

RESOCONTO SOMMARIO

307.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI SILVANO LABRIOLA E MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale)	17	Disegno di legge di conversione (Discussione):	
Disegno di legge di conversione (Discussione e approvazione):		S. 1837. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 1994, n. 91, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993 (<i>approvato dal Senato</i>) (3697)	20
S. 1815. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, recante interventi urgenti in favore del cinema (<i>approvato dal Senato</i>) (3696)	16	Presidente	20
Presidente	16	Cerutti Giuseppe (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	20
Barile Paolo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	16	Cutrera Achille, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	20, 21
Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra nazionale)	16	Lia Antonio (gruppo DC-PPI)	20
Viti Vincenzo (gruppo DC-PPI)	16	Matteja Bruno (gruppo lega nord)	20

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Disegni di legge di ratifica (Esame):			
S. 1814. — Ratifica ed esecuzione del trattato sui cieli aperti, con allegati, fatto a Helsinki il 24 marzo 1992 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3689)	17	giugno 1991 per l'adesione dei governi del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatto a Madrid il 6 novembre 1992, nonché dell'Accordo di adesione della Repubblica ellenica alla convenzione, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese, relativa all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, alla quale hanno aderito la Repubblica italiana, con l'Accordo firmato a Parigi il 27 novembre 1990, e il Regno di Spagna e la Repubblica portoghese, con gli accordi firmati a Bonn il 25 giugno 1991, con atto finale, fatto a Madrid il 6 novembre 1992 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3553)	18
Presidente	17, 21	Presidente	19
Fincato Laura, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	17	Fincato Laura, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19
Foschi Franco (gruppo DC-PPI)	17	Foschi Franco (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> ...	19
Olivo Rosario (gruppo PSI)	21	Ratifica ed esecuzione del protocollo di emendamento alla Carta sociale europea, fatto a Torino il 21 ottobre 1991 (2232) ...	19
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	17	Presidente	19
S. 919. — Adesione della Repubblica italiana alla convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea (EUROCONTROL), con relativi allegati, firmata a Bruxelles il 13 dicembre 1960, al protocollo addizionale firmato a Bruxelles il 6 luglio 1970, modificato dal protocollo firmato a Bruxelles il 21 novembre 1978, così come emendati dal protocollo, con tre annessi, aperto alla firma a Bruxelles il 12 febbraio 1981, nonché all'accordo multilaterale relativo ai canoni di rotta, con due annessi, aperto alla firma a Bruxelles il 12 febbraio 1981, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2891)	17	Fincato Laura, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19
Presidente	17, 18	Foschi Franco (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> ...	19
Fincato Laura, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	17	S. 1408. — Ratifica ed esecuzione della convenzione recante revisione della convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo con atto finale, fatta a Firenze il 18 giugno 1992 ed il 17 settembre 1992 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3688)	19
Napoli Vito (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i>	17	Presidente	19
S. 885. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla riammissione delle persone in situazione irregolare tra Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Polonia, con dichiarazione e processo verbale, fatto a Bruxelles il 29 marzo 1991 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3552)	18	Fincato Laura, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	19
Presidente	18	Foschi Franco (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> ...	19
Bianco Gerardo (gruppo DC-PPI)	18	Domanda di autorizzazione a procedere (Insediamento all'ordine del giorno dell'Assemblea della restituzione degli atti):	
Fincato Laura, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	18	Presidente	14
Foschi Franco (gruppo DC-PPI), <i>Relatore</i> ...	18	Domanda di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della costituzione, nei confronti del deputato De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri pro tempore, e dei signori Paolo Pofferi, Michele De Mita, Elveno Pastorelli, Vincenzo Maria D'Ambrosio,	
Russo Franco (gruppo dei verdi)	18		
S. 1521. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Governo della Repubblica ellenica all'accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, come emendato dal protocollo di Parigi del 27 novembre 1990 per l'adesione del Governo della Repubblica italiana e dai Protocolli di Bonn del 25			

PAG.	PAG.
Pietro Fantoni, Crescenzo della Vecchia, Raffaele Bocchino, Carlo Granelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2, 81, capoverso, 117, 319 e 321 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata) (doc. IV-bis, n. 11-bis) (Restituzione degli atti relativi):	
Presidente	15
Bianco Gerardo (gruppo DC-PPI)	15
Correnti Giovanni (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	15
Paggini Roberto (gruppo repubblicano)	15
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	15
Gruppi parlamentari:	
<i>(Modifica nella composizione)</i>	5
Inversione dell'ordine del giorno:	
Presidente	15, 20
Missioni	5, 16
Richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Di Donato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 56 e 317 dello stesso codice (tentata concussione) (doc. IV, n. 620) (Discussione):	
Presidente	6
Richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Di Donato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112 e 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato e aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata) (doc. IV, n. 621) (Discussione):	
Presidente	6, 8, 10, 12, 14
Bargone Antonio (gruppo PDS), <i>Relatore</i> ...	6
Bianco Gerardo (gruppo DC-PPI)	12
Cicciomessere Roberto (gruppo federalista europeo)	8
Correnti Giovanni (gruppo PDS)	8, 14
Cresco Angelo Gaetano (gruppo PSI)	12
Di Donato Giulio (gruppo PSI)	9
Filippini Rosa (gruppo PSI)	11
Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	7
Maiolo Tiziana (gruppo misto)	10
Mancini Gianmarco (gruppo lega nord)	12
Nuccio Gaspare (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	13
Paggini Roberto (gruppo repubblicano)	11
Pannella Marco (gruppo federalista europeo)	13
Pappalardo Antonio (gruppo misto)	10
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo dei verdi)	11
Piro Franco (gruppo PSI)	8, 13
Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	12
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	10
Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	7
Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Giovanardi per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV-ter, n. 1) (Discussione):	
Presidente	15
Galasso Alfredo (gruppo movimento per la democrazia: la Rete), <i>Relatore</i>	15
Sui lavori della Camera:	
Presidente	21
Sull'ordine dei lavori:	
Presidente	5
Modigliani Enrico (gruppo repubblicano)	5
Sul processo verbale:	
Presidente	5
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	5

La seduta comincia alle 9,35.

MICHL EBNER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 febbraio 1994.

Sul processo verbale.

CARLO TASSI, parlando sul processo verbale, denuncia il fatto che il servizio pubblico radiotelevisivo omette di dare conto, nella trasmissine *Oggi al Parlamento*, degli interventi svolti dai parlamentari che in questo periodo di *prorogatio* partecipano alle sedute.

PRESIDENTE si riserva di trasmettere le doglianze dell'onorevole Tassi ai responsabili delle trasmissioni sul Parlamento del servizio pubblico radiotelevisivo.

(Il processo verbale è approvato).

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Artioli, Paolo Bruno, Caccia, Caveri, Coloni, Raffaele Costa, Silvia Costa, Cresco, d'Aquino, Del Pennino, de Luca, De Paoli, Ferrarini, Fumagalli Carulli, Gottardo, Grillo, Matulli, Mazzucconi, Melillo, Patria, Sacconi, Savino, Segni, Spini e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venticinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE comunica che i deputati Frontini, Maria Cristina Rossi, Magistroni e Alda Grassi, con lettere pervenute in data 22 febbraio 1994, hanno comunicato di essersi dimessi dal gruppo parlamentare della lega nord.

Pertanto gli onorevoli deputati si intendono iscritti al gruppo misto.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

ENRICO MODIGLIANI, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda con sdegno i numerosi episodi di violenza a sfondo politico e razziale recentemente verificatisi. Nell'esprimere solidarietà alle vittime, chiede che il Governo riferisca circa le iniziative che intende assumere al fine di garantire l'ordine pubblico e la serenità dello svolgimento della campagna elettorale.

PRESIDENTE si associa alle espressioni di esecrazione per gli episodi di violenza ricordati e di solidarietà nei confronti delle vittime; per quanto concerne la richiesta di informazioni rivolta al Governo, ritiene che si potranno individuare le forme opportune perché il Governo riferisca al riguardo.

Discussione della richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei

confronti del deputato Di Donato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 56 e 317 dello stesso codice (tentata concussione) (doc. IV, n. 620).

PRESIDENTE comunica che il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli, che aveva trasmesso tale domanda, ha sostituito, con atto pervenuto alla Camera ieri, 22 febbraio, e motivato in relazione a iniziative recentemente assunte dall'onorevole Di Donato, la misura richiesta con quella degli arresti domiciliari.

Tale atto, integrando una nuova e differente richiesta, comporta la necessità di un nuovo esame da parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Si passerà, pertanto, alla discussione della successiva richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, anch'essa nei confronti del deputato Giulio Di Donato, per la quale non è pervenuta alcuna richiesta modificativa di tale misura da parte dell'autorità giudiziaria.

Discussione della richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Di Donato per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112 e 323, secondo comma, dello stesso codice (abuso d'ufficio, continuato e aggravato); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, 319 e 319-bis dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata e pluriaggravata) (doc. IV, n. 621).

PRESIDENTE ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ANTONIO BARGONE, *Relatore*, osserva che la richiesta di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere riporta le circostanze del fatto addebitato e le ragioni che giustificano tale misura.

La Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea la concessione, sia per la gravità degli addebiti e la dovizia degli elementi istruttori che rendono evidenti gravi indizi di colpevolezza, sia perché l'attuazione della custodia cautelare a carico di altri indagati non parlamentari esclude ragionevolmente la sussistenza di un intento persecutorio nei confronti dell'onorevole Di Donato.

Si è obiettata in sede di Giunta l'ineadeguatezza delle ragioni di cautela su cui è fondata la richiesta.

Va osservato che tali ragioni attengono al merito: e la Giunta ha ritenuto che la valutazione della richiesta del magistrato da parte del Parlamento non può estendersi alla valutazione di merito della richiesta medesima.

Va inoltre ricordato che il codice di procedura penale del 1989 ha profondamente mutato i meccanismi istruttori, ed in particolare quelli di acquisizione delle prove. Nella vigenza del codice del 1930, la prova veniva acquisita attraverso gli atti di polizia giudiziaria e quelli dell'istruttoria sommaria o formale, prima del dibattimento. Il sistema attuale, basato sul principio dell'assunzione della prova nel corso del dibattimento, impone maggiori cautele rispetto al rischio che la prova possa essere inquinata, con la conseguenza di una necessaria maggiore discrezionalità del giudice nel valutare la sussistenza o l'insussistenza del rischio di inquinamento. La tutela della genuinità della prova diviene un'esigenza non derogabile nella fase delle indagini preliminari che fa carico all'apprezzamento del giudice. E ciò comporta limiti oggettivi alla valutazione della congruità della cautela prospettata dal giudice da parte del Parlamento, che non può attribuirsi valutazioni peraltro affidate dalle norme vigenti ad organi giurisdizionali nei vari gradi.

Nel caso di specie, inoltre, non sembrano emergere specifiche lesioni delle prerogative parlamentari, attesa la valutazione di necessità processuali in relazione alle indicazioni ed ai criteri dell'articolo 274 del codice di procedura penale.

Peraltro la richiesta appare adeguatamente motivata con riferimento all'intreccio tra le posizioni degli indagati, considerato che l'addebito è relativo ad un accordo tendente a garantire sicuri utili economici per le imprese appaltatrici e l'acquisizione di elevate somme patrimoniali in favore dei partiti politici che avevano promosso e consentito l'operazione.

Di qui la necessità di ogni cautela diretta ad evitare l'inquinamento delle prove, anche in considerazione di alcuni episodi acquisiti in atti e riferiti dagli stessi coindagati che dimostrano come l'onorevole Di Donato non ha avuto alcuna remora a porre in essere comportamenti idonei per compromettere sia l'acquisizione del materiale probatorio sia la genuinità dello stesso.

Per questi motivi propone che l'Assemblea conceda l'autorizzazione ad eseguire la misura della custodia in carcere disposta dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli.

RAFFAELE VALENSISE condivide le conclusioni cui è testé giunto il relatore.

Quanto alla richiesta di autorizzazione di cui al doc. IV, n. 620, l'improvvisa decisione del giudice per le indagini preliminari di proporre non la custodia cautelare in carcere, bensì quella mediante gli arresti domiciliari, non riguarda la Camera: questa deve esprimersi su una richiesta di autorizzazione ad adottare misure cautelari — e la Giunta già aveva assunto una decisione — e non sulla loro graduazione, atteso che in tal modo si andrebbe a valutare il merito delle indagini svolte dall'autorità giudiziaria.

Si duole dunque del fatto che non sia stata posta in discussione la richiesta di autorizzazione di cui al doc. IV, n. 620.

OTTAVIO LAVAGGI rileva come, nella sua esperienza parlamentare, siano stati

spesso più significativi i voti da lui espressi in occasione dell'esame di autorizzazioni a procedere che non quelli dati nell'esercizio della funzione legislativa (*Commenti del deputato Tassi*).

In generale, egli si è attenuto al criterio di votare a favore della concessione delle autorizzazioni a procedere, eccezion fatta per i casi in cui appariva trattarsi di accuse per reati d'opinione. Pur con dubbi e riserve, ha altresì votato a favore dell'autorizzazione all'arresto in particolari casi, ove le esigenze cautelari sembravano più fondate. Non si sente invece di farlo nella presente circostanza, in cui la richiesta del magistrato non sembra corrispondere ai requisiti previsti dal codice di procedura penale.

Sembra infatti poco opportuna l'indiscriminata adozione di misure coercitive nei confronti di chi, in passato potente, è ormai privo dei mezzi per influire sul regolare corso della giustizia.

Certamente, il diniego dell'autorizzazione produrrebbe una disparità fra l'indagato parlamentare e quelli — già sottoposti alle misure cautelari — che tale qualità non rivestono: non ritiene tuttavia che tale considerazione giustifichi l'assenso a qualsiasi richiesta proveniente dai giudici. È invece assai positivo il fatto che questa situazione abbia indotto il Parlamento ad occuparsi con maggiore attenzione dei problemi inerenti all'istituto della custodia cautelare e alla sua applicazione.

La richiesta avanzata nei confronti dell'onorevole Di Donato, esaminata a Camere sciolte e riguardante un collega che non ha presentato la propria candidatura alle prossime elezioni, ha un valore principalmente simbolico, quasi che la sua approvazione dovesse rappresentare l'esplicitarsi di una punizione nei confronti dell'ex potente. Proprio per questo motivo, considerata anche la pratica irrilevanza di un breve anticipo rispetto al momento in cui il collega Di Donato non godrà più dell'immunità, intende simbolicamente esprimere la propria opposizione.

ROBERTO CICCIOMESSERE non condivide le considerazioni svolte dal relatore, in merito ai limiti delle valutazioni che la Giunta è tenuta a compiere sulle circostanze e sulle ragioni della richiesta dell'autorità giudiziaria. Si deve considerare che non è un gioco solo la libertà dell'indagato ma soprattutto il mantenimento dell'integrità dell'Assemblea.

Occorre effettuare un giudizio di prevalenza tra le ragioni addotte dal magistrato e l'eventuale incidenza dell'arresto di un deputato sulle funzioni della Camera. Per questo non si possono ammettere limitazioni nel giudizio dell'Assemblea.

Venendo dunque al merito, può ritenersi censurabile il comportamento di un indagato che tenta di organizzare una comune linea difensiva con altri coindagati? Può ritenersi questa circostanza sufficiente ad emettere un provvedimento di arresto? E poi può davvero ragionevolmente ritenersi che l'onorevole Di Donato — alto dirigente di un partito ormai privo di potere — sia in grado di inquinare le prove?

Si dovrebbe invece valutare se ricorrono quelle esigenze cautelari di eccezionale rilevanza che, sole, possono giustificare l'arresto di un membro del Parlamento.

Il relatore, inoltre, ha affermato che il nuovo codice di procedura penale — da tutti ritenuto più garantista del precedente — impone un maggiore uso della custodia cautelare per impedire ogni inquinamento probatorio: affermazione francamente sconcertante.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Intini, iscritto a parlare; s'intende che vi abbia rinunciato.

GIOVANNI CORRENTI rileva che quella secondo cui il Parlamento non potrebbe valutare anche il merito della richiesta del magistrato è un'asserzione del relatore non fatta propria della Giunta. Osserva inoltre che il giudice per le indagini preliminari ha appiattito la sua posi-

zione su quella del pubblico ministero, ha commesso gravi irregolarità e, da ultimo, ha proposto una diversa e più leggera misura cautelare in considerazione del fatto che l'onorevole Di Donato non è candidato alle prossime elezioni, configurando così la qualità di parlamentare come circostanza aggravante.

E tuttavia all'eccessivo potere che la magistratura sta esercitando nella fase attuale occorre reagire con obiettività. Se dunque avrebbe preso una posizione decisamente contraria sulla richiesta di cui al doc. IV, n. 620, la richiesta in discussione appare accoglibile. Gravi sono infatti i reati ipotizzati così come è abitualmente applicato — pur se non condivisibile — il principio per cui la presenza di coimputati basta a configurare il pericolo di inquinamento delle prove.

FRANCO PIRO osserva che il Parlamento avrebbe potuto e dovuto intervenire sulla questione dello stato della libertà personale in Italia, verificando se corrispondano al vero le accuse rivolte all'esercizio della giustizia nel paese da parte di associazioni di carattere internazionale. La tutela dei diritti civili è, storicamente, uno dei primi e fondamentali compiti dell'istituzione parlamentare.

Soltanto in un regime di rivoluzione, di violenza e di arbitrio, il giudice non siede per conoscere, ma per condannare. Eppure, oggi si chiede al Parlamento di concludere i due drammatici anni di questa legislatura fornendo una testa da far cadere.

Il collega Pecoraro Scanio, ma anche altri in passato, ha minacciato, per meschino interesse di parte, di esporre al ludibrio i deputati che esprimano opinioni divergenti dalla sua. Molti hanno fondato e fondano le proprie carriere politiche su questi vergognosi espedienti.

Parla anch'egli da inquisito, grazie all'accusa a lui rivolta, per una vendita di libri effettuata con regolare fattura, da un giudice Mancuso, ben noto a taluni che siedono in quest'aula (*Commenti del deputato Tassi*).

Il sistema di corruzione esistente andava denunciato da chi aveva la responsabilità e il compito di farlo: ma non si può continuare con il meccanismo infernale che tende a coinvolgere quante più persone sia possibile per diluire le responsabilità.

Merita di essere ricordato il testo della nuova domanda di autorizzazione all'esecuzione degli arresti domiciliari trasmessa dal giudice Esposito e diffusa dalle agenzie di stampa: la rinuncia dell'onorevole Di Donato a ricandidarsi diventa, per questo magistrato, indice di una minore pericolosità sociale, e consente quindi l'adozione di una misura cautelare meno grave della custodia in carcere!

È necessario opporsi ad ogni uso politico degli strumenti giudiziari, difendendo la libertà del parlamentare ed assicurando a tutti i deputati la possibilità di votare secondo coscienza. Si levi ora la Camera, e dichiari che rifiuta di deliberare su questa richiesta; che rifiuta di considerare la candidatura alle elezioni politiche come circostanza aggravante; che esige dal magistrato la diretta assunzione di responsabilità allorché, dopo il 15 aprile, potrà procedere all'arresto di un cittadino non parlamentare.

Per questo si riserva di proporre formalmente, al termine della discussione di sospendere la deliberazione sul doc. IV n. 621, per riprenderla, quando sia intervenuto il riesame della Giunta, contestualmente a quella sul doc. IV, n. 620.

Chiede in tal senso un responsabile atto di dignità da parte dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC-PPI*).

GIULIO DI DONATO non chiede né ha mai chiesto che l'Assemblea respingesse la richiesta di autorizzazione alla custodia cautelare, sia per solidarietà verso i coindagati che si trovano in carcere, scontando un anticipo di pena prima ancora della formulazione del rinvio a giudizio, sia perché il carcere è certamente pena più sostenibile della pubblica gogna che lo affligge da mesi (*Applausi del deputato Pannella*).

Con riferimento alla richiesta di cui al doc. IV, n. 620 — connessa al noto caso Gamberale — si chiede come si possano ritenere inquinabili prove già acquisite. È gravissimo il fatto che la rinuncia all'esercizio del diritto di elettorato passivo costituisca, agli occhi del giudice, una attenuante.

Sono state disposte a suo carico intercettazioni telefoniche, con possibili violazioni delle garanzie di legge e dei suoi diritti: ha sottoposto la questione al ministro guardasigilli, senza peraltro ottenerne risposta.

Quanto alla questione di cui al doc. IV, n. 621, le ragioni addotte dal magistrato paiono tutt'altro che fondate.

La decisione di disporre la carcerazione preventiva a carico di un soggetto è grave e violenta, proprio perché non vi è stato un giudizio: per queste ragioni essa dovrebbe prescindere da ogni possibile condizionamento politico e ideologico. Ma si può dire che questo oggi accada?

Spesso la carcerazione preventiva è usata come strumento di pressione per estorcere confessioni e come strumento politico, particolarmente adesso in piena campagna elettorale: di fronte a tutte le pressioni cui è sottoposto, esprimerà oggi ogni deputato il suo voto liberamente?

Lo stesso invio di un avviso di garanzia limita fortemente i diritti costituzionali, e si risolve in una condanna senza appello: quando nel processo sarà consentito svolgere un'adeguata difesa, il danno subito dall'indagato sarà ormai irreparabile. E lo stesso magistrato sarà in grado di giudicare serenamente?

Sugli abusi e sugli eccessi in tema di custodia cautelare sono intervenuti recentemente anche alte autorità dello Stato.

Ma la Camera non ha mai difeso adeguatamente la sua autonomia e indipendenza, che devono essere pari a quelle della magistratura. Si è invece preferito un atteggiamento da brigatismo giustizialista — si riferisce in particolare alle posizioni dell'onorevole Pecoraro Scanio — sopportando violazioni di diritti e libertà, come del segreto istruttorio.

Non si è reagito in alcun modo di fronte agli attacchi delegittimanti condotti contro il Parlamento: dinanzi alle vittime note e ignote di questi mesi si è preferito chiudere gli occhi.

La seconda Repubblica sembra nascere in un clima dispotico, violento e giustizialista (*Applausi*).

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto, avvertendo che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamento termine di preavviso di venti minuti.

ANTONIO PAPPALARDO dichiara di non sentirsi in grado oggi di mandare in carcere un collega sulla base delle proposte di una Giunta che ancora una volta ha mostrato di essere parziale e succube di pressioni politiche.

È il suo ultimo intervento in questa Assemblea: egli ha subito in questi anni pressioni e colpi durissimi per aver accusato, senza mezzi termini, corrotti e prepotenti. Rientrerà nell'Arma dei carabinieri per servire il paese, con l'amarezza che nessuno in questa Camera lo abbia difeso e con l'auspicio che l'elettorato condanni i corrotti e i doppiogiochisti.

Si augura altresì che dalle elezioni esca un Parlamento migliore. Non voterà dunque a favore della proposta della Giunta, e sostiene che nell'attuale situazione nessuno sia in condizione di scagliare la prima pietra.

CARLO TASSI osserva che non è il momento per l'enfasi di una roboante retorica: occorre una sofferta e dolorosa analisi delle circostanze di fatto.

Prevaricazioni da parte di magistrati sono state compiute anche ai danni suoi e di colleghi del suo gruppo, come l'onorevole Abbatangelo. Ma il riconoscimento in atti di un sistema che assoggettava al potere del PSI un intero settore di una amministrazione pubblica rappresenta la condanna morale della prima Repubblica, la rivelazione del sistema mafioso da cui essa è stata permeata.

Dissente dalla decisione della Presidenza, che ha ritenuto necessario un nuovo esame da parte della Giunta a seguito di una diversa richiesta del magistrato (arresti domiciliari anziché custodia in carcere); questa, in quanto riguardante una meno afflittiva misura cautelare, doveva ritenersi assorbita nella precedente e dunque poteva essere *de plano* sottoposta a deliberazione dell'Assemblea.

Il tentativo di inquinare le prove e il rischio di ulteriore perpetrazione dei fatti debbono essere valutati sulla base degli elementi raccolti; questi, peraltro, non costituiscono prova fino all'effettuazione del dibattimento: fino a quel momento permane dunque il pericolo di indebite interferenze.

Per questo, dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta.

PRESIDENTE fa presente all'onorevole Tassi che la decisione di rimettere alla Giunta delle autorizzazioni a procedere in giudizio il nuovo provvedimento del giudice per le indagini preliminari con cui questi richiede la concessione dell'autorizzazione agli arresti domiciliari nei confronti dell'onorevole Di Donato dipende dal fatto che si tratta di una nuova richiesta, sostitutiva di quella precedente — su cui soltanto si era svolto il lavoro istruttorio della Giunta — vertente su una misura cautelare diversa da quella precedente e fondata su fatti nuovi successivamente emersi.

TIZIANA MAIOLO dichiara voto contrario sulla proposta della Giunta, esprimendo sfiducia nell'operato della magistratura napoletana. Essa pare infatti compiere un gioco politico di bassa lega, ritirando una richiesta ormai inaccettabile alla luce della vicenda Gamberale per proporre una apparentemente più presentabile.

L'Italia è oggetto di serrate critiche internazionali per l'uso che viene fatto dalla carcerazione preventiva in tutti i processi ma in particolare in quelli connessi alla vicenda di Tangentopoli.

Il suo odierno voto contrario deriva dall'atteggiamento critico che ha nei confronti di questi comportamenti dalla magistratura: la custodia cautelare deve essere limitata al minimo indispensabile e non deve diventare strumento per l'acquisizione della prova. E questo vale non solo per i parlamentari ma per tutti i cittadini.

ALFONSO PECORARO SCANIO rileva che la deliberazione verte su un particolare e specifico atto, e non deve rappresentare l'occasione per affrontare problemi diversi o inviare segnali di natura generale.

Nel caso di specie, la Giunta ha valutato la sussistenza di elementi indicati dal magistrato, che provano l'intento di inquinare le prove perseguito concretamente dall'onorevole Di Donato.

In relazione alle accuse rivoltegli da oratori precedentemente intervenuti, sottolinea come l'unico elemento di « giustizialismo » presente nella sua condotta sia stata la propria costituzione di parte civile, con cui, avvalendosi di mezzi non violenti e previsti dall'ordinamento, ha voluto far risaltare il danno recato ai cittadini dai fenomeni sui quali sta procedendo la magistratura.

Ma non si può accedere al dubbio garantismo di chi pretende di sottrarre i parlamentari alle norme che valgono per tutti i cittadini in presenza dei presupposti legali per la custodia cautelare: né si può ammettere l'uso strumentale del dibattito o, peggio, il ricorso ad un voto trasversale per contestare una richiesta di autorizzazione diversa da quella in esame.

Dichiara quindi voto favorevole sulla proposta della Giunta (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

ROSA FILIPPINI osserva che le due tesi opposte che si sono espresse nella discussione fanno riferimento l'una alla necessità di un bilanciamento tra le esigenze cautelari e quelle di integrità del Parlamento, richiedendosi così la sussi-

stenza di ragioni particolarmente gravi per la concessione dell'autorizzazione all'arresto; l'altra all'esigenza di concedere tale autorizzazione ritenendo un privilegio ingiustificato l'immunità del parlamentare in presenza di fatti che porterebbero all'adozione di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di un indagato comune.

Ma proprio su questo punto occorre chiedersi quale sia il privilegio di cui gode in effetti il parlamentare: l'onorevole Di Donato è stato sottoposto ad intercettazioni telefoniche non autorizzate dalla Camera e quindi arbitrarie.

Per di più, tali intercettazioni telefoniche sono alla base delle accuse mosse ad altri coindagati nei medesimi procedimenti: essi si trovano ora in carcere solo per aver fatto all'onorevole Di Donato o aver ricevuto da lui una telefonata.

Il parlamentare è chiamato a svolgere una funzione pubblica: forse il caso dell'onorevole Di Donato dimostra la volontà di colpire, sulla base di un pregiudizio di colpevolezza, un deputato in quanto tale, dipinto come un mostro agli occhi della pubblica opinione. A questa tendenza è necessario opporsi con un'azione politica.

Dichiara perciò il suo voto contrario sulla proposta della Giunta, auspicando la formazione di un'opinione pubblica più giusta e meno giustizialista (*Applausi*).

ROBERTO PAGGINI ricorda che l'autorizzazione ad eseguire misure cautelari nei confronti di un parlamentare è necessaria a tutela non del singolo, bensì del *plenum* dell'organo. La Camera deve oggi valutare se la richiesta del magistrato è motivata, ricordando che nessuna protezione garantisce più il parlamentare rispetto al comune cittadino, ad eccezione di quella ricordata.

Nel caso di specie, ritiene condivisibili e sufficienti le argomentazioni esposte dal relatore.

Vi è certo un problema di eccessi nell'uso della custodia cautelare, ma esso concerne tutti i cittadini: spetterà al prossimo Parlamento darvi adeguata soluzione.

ANGELO GAETANO CRESCO deplora l'ipocrisia di chi, parlando di non-violenza, nelle tribune televisive e di fronte all'opinione pubblica fomenta odio e vendetta, presentandosi come campione di un giustizialismo ideologico ed elettoralistico.

Chi manipola le prove? Colui che, come l'onorevole Di Donato, serenamente si assume le proprie responsabilità o coloro che troppo facilmente trovano volontari capri espiatori? Ricorda come, in nome di una pretesa giustizia, sia stata concessa l'autorizzazione a procedere per reati d'opinione; e per identiche accuse l'autorizzazione sia stata concessa nei confronti dell'onorevole D'Amato, negata nei confronti dell'onorevole Orlando (*Applausi del deputato Pannella*).

Denuncia il comportamento pilatesco di chi si accinge a dare l'onorevole Di Donato in pasto al popolo che, prima delle elezioni, chiede di vedere un parlamentare in galera! È lo stesso comportamento di alcuni colleghi del suo gruppo — si riferisce agli onorevoli Alberini e Giuseppe Albertini — che con strategiche assenze cercano di garantirsi la candidatura e la rielezione (*Applausi*)!

GERARDO BIANCO osserva che l'Assemblea non può più ignorare un problema grave che il Parlamento non ha saputo affrontare, quello cioè della custodia cautelare. Si è ritenuto — da parte di alcuni gruppi — che tale problema riguardasse soltanto alcuni deputati inquisiti: si tratta invece di una questione di principio, di una questione di libertà e di equilibrio dei poteri.

La magistratura, che deve essere garante delle libertà dei cittadini, rischia di compromettere la sua funzione.

Ha ascoltato l'accorato intervento dell'onorevole Filippini, come quello ragionato del collega Correnti. Ma non può certo condividere lo spirito giustizialista dell'onorevole Pecoraro Scanio.

Il gruppo della DC-PPI — come ha sempre fatto — non dà indicazioni di voto ai suoi deputati in una materia che riguarda la coscienza di ciascuno; per

parte sua dichiara il suo personale voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi del deputato Pannella*), ricordando di avere sempre con coerenza assunto una posizione contraria ad un certo modo di fare politica nel napoletano. Ma oggi sente di doversi opporre a quello che rischia di trasformarsi in un atto lesivo dei diritti del cittadino Di Donato (*Applausi dei deputati dei gruppi della DC-PPI e del PSI*).

GIANMARCO MANCINI osserva che le considerazioni esposte dal relatore sono sufficientemente esaurienti e convincenti. Vi è stato un inquinamento delle prove e vi è il pericolo che tale inquinamento prosegua: conseguente deve dunque essere il giudizio della Camera.

È comunque indecoroso il modo in cui si conclude questa indecente legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE deve far presente all'onorevole Gianmarco Mancini che, al di là del legittimo esercizio della libertà di critica nei confronti di gruppi e di persone, non sono ammissibili espressioni ingiuriose nei confronti del Parlamento complessivamente inteso (*Vivi applausi*).

VITTORIO SGARBI ascrive a proprio onore di aver potuto partecipare all'attività di questo Parlamento in un periodo così travagliato e drammatico, in cui — mentre si impegnava la gran parte del tempo in questioni giudiziarie — si affrontavano malamente problemi capitali di natura legislativa, come quello elettorale.

Del resto, la stessa parte cui appartiene l'onorevole Gianmarco Mancini si è distinta per una sguaiata opposizione più che per proposte costruttive. E il gruppo della lega nord si dimostra ora nemico dei magistrati dopo che il dottor Di Pietro ha aperto un procedimento per il versamento di duecento milioni nei confronti del tesoriere Patelli e dell'onorevole Bossi (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*). Per quanto lo riguarda, riafferma la propria contrarietà a qualsiasi

forma di carcerazione preventiva, e l'impegno alla difesa e alla garanzia nei confronti di ogni membro di questo tutt'altro che indecoroso Parlamento (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord*).

Sono state pronunziate minacce che rappresentano veri e propri atti d'intolleranza e di fascismo nel senso deteriore del termine: ma se egli, e ciascun collega, partecipa all'odierna seduta, lo fa per rispondere alla propria coscienza e non per timore dei ricatti dell'onorevole Pecoraro Scanio.

Il caso Di Donato si connette inevitabilmente con il caso Gamberale: espressione di una giustizia iniqua che procede all'arresto prima di avere raccolto gli elementi di prova. È poi inaccettabile che un giudice disponga una misura cautelare per il fatto che un parlamentare sottoposto ad indagine, visitando un carcere, ha esercitato una prerogativa inerente al suo mandato. Considerino, gli onorevoli Occhetto e D'Alema, se lo stesso principio debba valere anche nei loro confronti.

Ritiene che dovrebbe essere invece arrestato il dottor Esposito, che modificando l'oggetto della sua domanda ha dimostrato mancanza d'equilibrio psicologico e incertezza nei propri compiti.

Sottolinea infine quanto sia grave il fatto che due colleghi del gruppo del PSI, ricordati dall'onorevole Cresco, per paura abbiano rinunciato ad esercitare il proprio ufficio nella Giunta per le autorizzazioni a procedere (*Applausi*).

MARCO PANNELLA osserva che per taluni, se la Camera dovesse negare la concessione dell'arresto, essa commetterebbe una grave ingiustizia verso i cittadini comuni. Ma moltissimi cittadini comuni sono in carcere senza che siano tutelati i loro diritti fondamentali e senza che sia loro consentito di difendersi: sono forse a conoscenza di questo i deputati del gruppo del PDS? V'è qualcuno che conosca la vita e le ingiustizie delle carceri? (*Commenti del deputato Nuccio*).

Oggi è un dovere usare delle prerogative parlamentari (*Applausi*). Concedere l'autorizzazione all'arresto dell'onorevole

Di Donato significa commettere un atroce crimine nei confronti di quei cittadini comuni che saranno sottoposti ad indiscriminate custodie cautelari.

Dichiara dunque il suo voto contrario sulla proposta della Giunta, ispirata da una selvaggia ferocia di classe e di oligarchia (*Proteste del deputato Pecoraro Scanio*). Quella ferocia propria dei deputati di certa sinistra che oggi, ogni volta che gridano secondando la piazza, guadagnano un collegio elettorale: è il caso degli onorevoli Gambale e Pecoraro Scanio (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, della DC-PPI e del PSI — Commenti del deputato Tassi*).

Il sistema di ingiustizia creatosi è stato d'altronde sostenuto da una radiotelevisione di Stato che ha contribuito a tenere il paese nell'ignoranza (*Applausi*).

GASPARE NUCCIO osserva che non si possono attaccare con argomenti pretestuosi e ridondanti persone che per anni, anche prima di essere parlamentari, hanno svolto un'attività di impegno civile andando nelle carceri a visitare le vittime del regime: e gli esponenti di quel regime si sono accorti della situazione solo quando sono stati toccati in prima persona (*Applausi — Commenti*).

La gente è stanca e vuole un effettivo rinnovamento. Oggi si sta discutendo non dell'arresto di un poveretto ma dell'arresto dell'onorevole Di Donato: e qui si deve parlare di questo, non fare comizi demagogici (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e dei verdi — Vivi, reiterati commenti del deputato Boghetta, che il Presidente richiama all'ordine, nei confronti del deputato Sgarbi che si sofferma nei pressi dei banchi del gruppo di rifondazione comunista — Scambi di apostrofi fra i deputati Renato Albertini e Sgarbi, che il Presidente richiama all'ordine*).

FRANCO PIRO rileva che gli argomenti da addurre devono riguardare le condizioni della libertà personale in Italia e nessun'altra valutazione politica (*Commenti del deputato Baccharini*).

In queste condizioni la valutazione politica del voto impone di non esprimere una sorta di uguaglianza delle ingiustizie. Si tratta di compiere scelte di fondo connesse alla dignità del Parlamento stesso e delle persone.

Chiede pertanto che si voti a favore della libertà dei cittadini, che non può essere calpestata (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, del PSDI e liberale*).

GIOVANNI CORRENTI ricorda che, essendo stata rinviata alla Giunta la prima, e più discussa, domanda di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Di Donato, l'oggetto del dibattito e della prossima deliberazione è soltanto la seconda, rispetto alla quale concorda pienamente con la proposta formulata dal relatore. Ciò ha ritenuto opportuno precisare, poiché nel corso del dibattito sono state adottate argomentazioni riferite alla prima.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Di Donato (doc. IV, n. 621).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	175
Hanno votato no	249

(La Camera respinge — Applausi).

Inserimento all'ordine del giorno dell'Assemblea della restituzione degli atti relativi ad una domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, a seguito delle intese intercorse tra i gruppi, propone l'inseri-

mento all'ordine del giorno della seduta odierna della restituzione degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del deputato De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e dei signori Paolo Pofferi, Michele De Mita, Elveno Pastorelli, Vincenzo Maria D'Ambrosio, Pietro Fantoni, Crescenzo Della Vecchia, Raffaele Bocchino, Carlo Granelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2, 81, capoverso, 117, 319 e 321 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata).

Ricorda che, a norma dell'articolo 27, comma 2, del regolamento, per deliberare su materie non iscritte all'ordine del giorno è necessaria una votazione nominale ed a maggioranza dei tre quarti dei votanti.

Indice pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Presidenza di inserire all'ordine del giorno della seduta odierna la restituzione degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione di cui al doc. IV-bis, n. 11-bis.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	379
Votanti	376
Astenuti	3
Maggioranza dei tre quarti dei votanti	282
Hanno votato sì	368
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Restituzione degli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del deputato De Mita, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*,

e dei signori Paolo Pofferi, Michele De Mita, Elveno Pastorelli, Vincenzo Maria D'Ambrosio, Pietro Fantoni, Crescenzo Della Vecchia, Raffaele Bocchino, Carlo Granelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 61, numero 2, 81, capoverso, 117, 319 e 321 dello stesso codice (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, continuata ed aggravata) (doc. IV-bis, n. 11-bis).

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, osserva che non sono condivisibili né consistenti le argomentazioni giuridiche adottate dalla magistratura procedente nel riproporre una domanda già rinviata ad essa dalla Camera; proprio per questo la Giunta ha deliberato di proporre nuovamente il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

ROBERTO PAGGINI rileva che il tribunale dei ministri ha precisato l'addebito, in precedenza non definito, nei confronti dell'onorevole De Mita. Quanto invece ai poteri di indagine attribuiti al tribunale dei ministri, la questione esorbita allo stato dalle possibilità di valutazione della Camera: questa deve dunque valutare soltanto in ordine alle esimenti previste dalla normativa, che non appaiono sussistere. Ritiene inopportuna una drammatizzazione della questione.

RAFFAELE VALENSISE non concorda con la decisione cui è pervenuta la Giunta, visto che la richiesta di autorizzazione a procedere si colloca sotto la vigenza del nuovo codice di procedura penale, che modifica il regime delle condizioni di procedibilità. Si dovrebbe pertanto porre il collegio giudicante nelle condizioni di procedere nelle indagini, concedendo l'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, essendo state sollevate obiezioni dai deputati Paggini e Valensise, avverte che la proposta di restituzione degli atti all'autorità giudiziaria sarà posta in votazione.

GERARDO BIANCO, parlando per chiedere una precisazione, domanda quali sarebbero le conseguenze di un'eventuale reiezione della proposta della Giunta.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, precisa che gli atti dovrebbero essere restituiti alla Giunta per la formulazione di una nuova proposta.

PRESIDENTE pone in votazione la proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio di cui al doc. IV-bis, n. 11-bis.

(È approvata).

Discussione della richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Giovanardi per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV-ter, n. 1).

PRESIDENTE ricorda che la Giunta propone la declaratoria dell'insindacabilità dei fatti dedotti nel giudizio.

ALFREDO GALASSO, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE pone in votazione la proposta della Giunta di dichiarare l'insindacabilità dei fatti dedotti nel giudizio nei confronti del deputato Giovanardi.

(È approvata).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che da parte dell'onorevole Viti è stata avanzata una proposta di inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 11. Non essendovi obiezioni, ritiene possa rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1815.

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 1994, n. 26, recante interventi urgenti in favore del cinema (approvato dal Senato) (3696).**

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 15 febbraio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 26 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 3696.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 16 febbraio scorso la VII Commissione (Cultura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

VINCENZO VITI, *Relatore*, sottolinea la rilevanza e l'urgenza del provvedimento, raccomandandone l'approvazione (*Applausi*).

PAOLO BARILE, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni del relatore.

MAURIZIO GASPARRI rileva che il fondamentale settore del cinema è stato troppo a lungo trascurato. A questo punto il provvedimento in esame rappresenta uno strumento necessario, nell'auspicio che maggiore attenzione venga riservata alla materia nella prossima legislatura. Preannunzia pertanto il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

VINCENZO VITI, *Relatore*, e PAOLO BARILE, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, rinunziano alla replica.

PRESIDENTE avverte che il disegno di legge, constando di un articolo unico

al quale non sono riferiti emendamenti, sarà posto direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverte altresì che sono stati presentati gli ordini del giorno Carelli e Aniasi n. 9/3696/1 e Aniasi e Carelli n. 9/3696/2 (*vedi l'allegato A*).

PAOLO BARILE, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, accoglie gli ordini del giorno Carelli e Aniasi n. 9/3696/1 e Aniasi e Carelli n. 9/3696/2.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno.

Indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3696, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	301
Astenuti	4
Maggioranza	151

Hanno votato sì 301

Sono in missione 17 deputati.

(*La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi del PDS e di rifondazione comunista*).

Sospende la seduta fino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 13,50, è ripresa alle 15,30.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
SILVANO LABRIOLA**

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giorgio Carta, Carlo Casini, d'Aquino, de Luca, Pisicchio e Savino sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventidue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1994, n. 96, recante disposizioni urgenti per la copertura dei posti vacanti nell'organico del Corpo di polizia penitenziaria » (3683).

(Costi rimane stabilito).

Esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE passa ad esaminare il seguente disegno di legge:

S. 1814. — Ratifica ed esecuzione del trattato sui cieli aperti, con allegati, fatto a Helsinki il 24 marzo 1992 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3689).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*, sottolinea l'importanza del trattato, che prevede tra l'altro anche una sorta di monitoraggio ecologico. Ne sollecita pertanto la rapida approvazione.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

CARLO TASSI preannuncia il voto favorevole dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*, e LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, rinunziano alla replica.

PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

La Camera approva gli articoli 1, 2, 3 e 4 ai quali non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE passa ad esaminare il seguente disegno di legge:

S. 919. — Adesione della Repubblica italiana alla convenzione internazionale di cooperazione per la sicurezza della navigazione aerea (EUROCONTROL), con relativi allegati, firmata a Bruxelles il 13 dicembre 1960, al protocollo addizionale firmato a Bruxelles il 6 luglio 1970, modificato dal protocollo firmato a Bruxelles il 21 novembre 1978, così come emendati dal protocollo, con tre annessi, aperto alla firma a Bruxelles il 12 febbraio 1981, nonché all'accordo multilaterale relativo ai canoni di rotta, con due annessi, aperto alla firma a Bruxelles il 12 febbraio 1981, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (2891).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

VITO NAPOLI, *Relatore*, nel rimettersi alla relazione del Governo sul contenuto del provvedimento, chiede che l'esame di esso venga rinviato ad altra seduta in ragione dei problemi di copertura finanziaria evidenziati dalla Commissione bilancio, che ha espresso parere negativo sul provvedimento (*Commenti del deputato Tassi*).

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, sottolinea come la proposta di rinvio comporti gravi diffi-

coltà per le aziende italiane, in quanto la mancata partecipazione al programma EUROCONTROL le escluderà dai benefici di un'iniziativa intesa all'applicazione di complesse tecnologie.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sul provvedimento.

Non essendovi obiezioni, ritiene che la proposta di rinvio del seguito del dibattito ad altra seduta, formulata dal relatore, possa ritenersi accolta.

(Così rimane stabilito).

Passa ad esaminare il seguente disegno di legge:

S. 885. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo relativo alla riammissione delle persone in situazione irregolare tra Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Polonia, con dichiarazione e processo verbale, fatto a Bruxelles il 29 marzo 1991 (*approvato dal Senato*) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3552).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*, rileva che l'accordo di cui al disegno di legge di ratifica in esame prevede una serie di misure per il rinvio al paese di origine o di provenienza degli stranieri in situazione irregolare che si trovino entro i confini dei paesi firmatari dell'accordo di Schengen.

Il provvedimento è già stato approvato dal Senato; auspica che ora anche la Camera esprima il suo voto favorevole: sarà peraltro necessario un attento esame di alcuni profili applicativi dell'accordo.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

FRANCO RUSSO dichiara voto contrario sull'articolo 1: l'accordo di Schengen presenta aspetti fortemente deleteri. Infatti, pur introducendo una maggiore libertà di circolazione all'interno dell'Europa — e ciò è positivo — esso impone il ritorno dei cittadini extracomunitari ai paesi di prima destinazione.

Si tratta di normativa di particolare delicatezza, anche in considerazione degli episodi di intolleranza razziale recentemente verificatisi anche in Italia.

GERARDO BIANCO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della DC-PPI.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3 ai quali non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE passa ad esaminare il seguente disegno di legge:

S. 1521. — Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adesione del Governo della Repubblica ellenica all'accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, come emendato dal protocollo di Parigi del 27 novembre 1990 per l'adesione del Governo della Repubblica italiana e dai Protocolli di Bonn del 25 giugno 1991 per l'adesione dei Governi del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatto a Madrid il 6 novembre 1992, nonché dell'Accordo di adesione della Repubblica ellenica alla convenzione, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985 tra i Governi degli Stati dell'Unione economica Benelux, della Repubblica federale di Germania e della Repubblica francese, relativa all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni, alla quale

hanno aderito la Repubblica italiana, con l'Accordo firmato a Parigi il 27 novembre 1990, e il Regno di Spagna e la Repubblica portoghese, con gli accordi firmati a Bonn il 25 giugno 1991, con atto finale, fatto a Madrid il 6 novembre 1992 (*approvato dal Senato*) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3553).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*, si richiama alle considerazioni esposte nel corso dell'esame del precedente provvedimento.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverte che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3 ai quali non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE passa ad esaminare il seguente disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del protocollo di emendamento alla Carta sociale europea, fatto a Torino il 21 ottobre 1991 (2232).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta, sottolineando l'importanza del protocollo, che costituisce una rilevante modifica alla Carta sociale europea.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3 nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, al quale non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

PRESIDENTE passa ad esaminare il seguente disegno di legge:

S. 1408. — Ratifica ed esecuzione della convenzione recante revisione della convenzione relativa alla creazione di un Istituto universitario europeo con atto finale, fatta a Firenze il 18 giugno 1992 ed il 17 settembre 1992 (*approvato dal Senato*) (articolo 79, comma 6, del regolamento) (3688).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*, ricorda che la convenzione fatta nel 1972 esige un aggiornamento, cui si è provveduto con quella che è oggetto del presente disegno di legge. Essa contiene previsioni per mettere l'Istituto universitario europeo in condizione di adeguare la propria attività alle esigenze del pluralismo culturale e linguistico europeo. Altre norme riguardano il rilascio di titoli di studio di livello inferiore al dottorato.

Ne raccomanda pertanto la sollecita approvazione.

LAURA FINCATO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, si associa alle considerazioni del relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3 ai quali non sono riferiti emendamenti (vedi l'allegato A).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che si procederà ora ad una inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 9.

Discussione del disegno di legge: S. 1837.
— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 1994, n. 91, recante disposizioni urgenti a favore delle zone colpite da fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993 (approvato dal Senato) (3697).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 15 febbraio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 91 del 1994, di cui al disegno di legge di conversione n. 3697.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 16 febbraio scorso la VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*, riferendo oralmente, dà atto al Governo di aver tenuto conto nella reiterazione del decreto-legge della maggior parte delle modifiche approvate nel corso dell'esame dei precedenti disegni di legge di conversione.

Auspica una rapida approvazione del provvedimento, già approvato dal Senato, senza modifiche onde consentire la conversione in legge del decreto-legge n. 91 del 1994: per questo fin d'ora invita il presentatore dell'unico emendamento Matteja 4. 1 a ritirarlo.

ACHILLE CUTRERA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, raccomanda una rapida approvazione senza modifiche

del provvedimento già reiterato ben tre volte, sottolineando l'impegno assunto dal Governo e lo sforzo da esso compiuto per venire incontro alle attese delle popolazioni delle zone colpite dai fenomeni alluvionali.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Comunica che la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul provvedimento;

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Matteja 4. 1.

Passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, avvertendo che l'unico emendamento si intende riferito all'articolo 4 del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

BRUNO MATTEJA ritira il suo emendamento 4. 1, auspicando che il Governo accolga l'ordine del giorno nel quale ne è trasfuso il contenuto.

PRESIDENTE avverte che è stato presentato l'ordine del giorno Matteja e Sartoris n. 9/3697/1 (*vedi l'allegato A*).

ACHILLE CUTRERA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Matteja e Sartoris n. 9/3697/1.

BRUNO MATTEJA non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3697/1, auspicando che il Governo dia concreto seguito all'impegno assunto.

ANTONIO LIA, parlando per chiedere una precisazione, chiede al Governo se l'articolo 4, comma 2, del decreto-legge

consente anche ai comuni in stato di dissesto di beneficiare dei mutui per i danni alluvionali.

ACHILLE CUTRERA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*, precisa che la norma va interpretata nel senso indicato dal richiedente.

Coglie l'occasione per far presente all'onorevole Matteja che il Governo si sta impegnando al fine di risolvere le questioni da lui poste anche con altri provvedimenti.

Votazione finale di un disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE indice la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3689, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare. A norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 17,15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, rinvia ad altra seduta la votazione finale del disegno di legge di ratifica n. 3689.

ROSARIO OLIVO, parlando per una precisazione, fa presente che non è stato registrato il suo voto sulla richiesta di autorizzazione alla esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti del deputato Di Donato, di cui al doc. IV, n. 621.

PRESIDENTE dà atto all'onorevole Olivo di questa precisazione.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE avverte che la Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle 17,20.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 19,15.*

